



L'INTESA



Il rettore
Antonello
Garzoni
è alla guida
della Libera
università
mediterranea
di Casamassima:
ha firmato
un accordo
con QuestIT

Lum e QuestIT insieme: l'avatar ora legge i gesti

di **Cenzio Di Zanni**

Un avatar animato da intelligenza artificiale in grado di dialogare con le persone attraverso l'identificazione dei gesti. È l'obiettivo dell'accordo siglato tra QuestIT - tech company italiana costituita nel 2007 come spin-off dell'Università di Siena, della quale la pugliese Exprivia aveva rilevato il 20 per cento del capitale - e l'Università Lum di Casamassima. Un'intesa massa nero su bianco nell'ambito del corso di laurea triennale in ingegneria gestionale (indirizzo digital management) e dei corsi di laurea in fase di accreditamento di ingegneria informatica triennale - indirizzo transizione digitale e ingegneria gestionale magistrale - alle quali si aggiunge il curriculum in innovation management e digital transformation del corso di laurea magistrale in economia e management.

QuestIT contribuirà sia tramite l'offerta di applicazioni pratiche per tesi e tirocini e sia offrendo attività didattiche per studenti e laureandi, al fine di fornire loro l'opportunità di una migliore conoscenza del mercato del lavoro e rendere disponibili al territorio professionisti particolarmente qualificati. L'accordo, inoltre, prevede la creazione di un osservatorio con un obiettivo su tutti: lavorare sulla costruzione di interfacce che possano migliorare la comunicazione non verbale di una intelligenza artificiale di tipo con-

Nell'accordo si prevede la costituzione di un osservatorio per un'interfaccia in grado di migliorare il dialogo con l'AI

Il progetto Huawei e UniBa contro i pregiudizi

Il colosso Huawei, con il programma "Tech by her", lancia una sfida per abbattere i pregiudizi, promuovere la leadership femminile, la diversità e l'inclusività nel settore tecnologico e accrescere la consapevolezza di ciò che le donne possono fare. E lo fa con l'Università di Bari. Secondo Eurostat, nel 2021 l'Italia è stata quintultima in Europa per numero di donne impiegate nell'Ict (16,1%), meglio di Polonia (15,5%) e Slovacchia (14,9%). «Tra le cause del divario - spiega la professoressa di UniBa Anna Maria Candela, alla direzione scientifica del progetto insieme con il collega Giuseppe Piro - vi è una questione di natura culturale e si rifà a stereotipi radicati nella cultura italiana».

versazionale. Nello specifico, parliamo di un progetto di ricerca che porterà alla realizzazione di avatar che possano dialogare con le persone attraverso l'identificazione dei gesti e l'interpretazione del linguaggio, appunto.

«Crediamo nelle aziende e nelle realtà del made in Italy, per questo abbiamo aperto le porte della nostra tecnologia e della nostra consulenza alla Lum. L'intelligenza artificiale - dice il ceo di QuestIT, Ernesto Di Iorio - sarà sempre più diffusa a livello globale e il mondo dell'insegnamento può essere un ulteriore trampolino di lancio per metterne ulteriormente in risalto le potenzialità».

Il rettore della Libera università mediterranea, Antonello Garzoni spiega come nel suo ateneo «la spinta all'innovazione è promossa in ogni aspetto, didattico e organizzativo. Qui i campi di applicazione dell'intelligenza artificiale saranno sempre maggiori e riteniamo strategico l'accordo stipulato con QuestIT».

Secondo un'indagine della stessa società hi-tech, il mercato globale degli assistenti digitali raggiungerà quota 70 miliardi entro il 2028. «Il ruolo della tecnologia, degli assistenti virtuali e dell'intelligenza artificiale non sarà mai quello di sostituire l'uomo, bensì - aveva commentato il marketing manager di QuestIT, Francesco Elmi - quello di amplificarne le potenzialità per essere ancora più efficace e performante nella quotidianità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La startup

Green Polyols dà una seconda vita al poliuretano

Dagli scarti della lavorazione di materassi e cuscini in poliuretano alla produzione di nuovi composti chimici: i polioli, che tornano nel ciclo di produzione e possono diventare nuovi materassi o cuscini. È il progetto di economia circolare realizzato nella zona industriale di Ostuni e presentato a Interzum, la Fiera del mobile di Colonia. Un'iniziativa nata dalla collaborazione tra la startup Green Polyols, le società New Wind e Mecprod - attive nella lavorazione di cuscini e materassi con la tecnologia memory foam - e il gruppo di ricerca del professor Michele Modesti del Dipartimento di ingegneria industriale dell'Università di Padova. Che parla di un «progetto innovativo unico in Italia, con risultati sorprendenti».

Con il progetto, finanziato dalla Regione Puglia attraverso la misura TecnoNidi, i residui della lavorazione di cuscini e materassi vengono riciclati e invece di essere un costo diventano una nuova risorsa, garantendo la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

L'innovazione e il riciclo a fine vita di prodotti ingombranti e di residui della lavorazione del poliuretano trovano spazio al Sud grazie alla Green Polyols, una startup innovativa con sede a Ostuni e attiva nella ricerca e nel trasferimento tecnologico nel campo dell'economia circolare. La tecnologia messa a punto funziona così. Gli scarti di lavorazione, invece di finire in discarica o essere bruciati nei termovalorizzatori, vengono riportati allo stadio liquido sotto forma di polioli. Che tornano a essere trasformati in poliuretano, quindi in materassi, guanciali o altri prodotti per il benessere della persona. È quello che accadrà nel nuovo impianto che - secondo le imprese coinvolte nell'iniziativa - sarà realizzato a Ostuni.

La startup Green Polyols nasce dall'esperienza pluriennale dei fondatori delle due aziende leader nel-

la produzione di materassi, cuscini e complementi di arredo in poliuretano espanso microcellulare, più comunemente noto come memory foam, che operano nell'area industriale di Ostuni: ovvero la Mecprod (che produce per la grande distribuzione), e la New Wind, che invece produce e commercializza il prodotto semifinito.

«Il nostro sogno è stato sempre quello di ricercare soluzioni innovative in una dimensione di economia circolare nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. Partiamo dalla produzione di materassi e cuscini che hanno nell'immediato il rispetto dell'ambiente e che a fine vita possono essere rigenerati, così da trovare un nuovo utilizzo», dice Nicola Melpignano dalla

Green Polyols. Per il professor Modesti, «la proficua collaborazione tra il Dipartimento di ingegneria industriale dell'Università di Padova e le aziende è più che decennale e il progetto sul riciclo chimico dei poliuretani flessibili e viscoelastici, finanziato dalla Green Polyols, è stato il più stimolante dal

punto di vista scientifico e ha portato in breve tempo all'industrializzazione del processo, al momento unico in Italia. Tutto questo è stato possibile grazie alla lungimiranza dell'ingegnere Melpignano, il quale ha saputo cogliere questa sfida sull'economia circolare investendo sul progetto, e anche grazie al consolidato rapporto tra ricercatori dell'Università e tecnici delle società coinvolte che hanno operato in stretto contatto, con risultati - conclude Modesti - che oserei definire sorprendenti».

L'impianto della Green Polyols è una occasione per evitare che materiali di cuscini, materassi e residui di lavorazione da riciclare debbano essere trasportati in altri grandi impianti, con tutti i costi che ne derivano, commentano i vertici della startup. - c.d.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In fabbrica Un materasso